



**IL SISTEMA
AGRO-ALIMENTARE
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Rapporto 2013

Presentazione

Bologna, 3 giugno 2014

**Intervento di Maurizio Torreggiani
Presidente Unioncamere Emilia-Romagna**

Questo incontro di presentazione della ventunesima edizione del Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, frutto della consolidata collaborazione tra Assessorato regionale all'Agricoltura e sistema camerale, mette al centro della riflessione due blocchi di tematiche tra loro interconnesse.

Il primo blocco riguarda l'andamento nel 2013 della filiera agro-alimentare regionale, senza trascurare uno sguardo d'insieme sui mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari e sullo scenario comunitario e nazionale. Le principali risultanze verranno presentate dal Prof. Roberto Fanfani, che insieme al Prof. Renato Pieri ha ancora una volta curato i principali contenuti del Rapporto.

Il secondo tema, oggetto della Tavola rotonda, riguarda la capacità di penetrazione in nuovi mercati dei prodotti di qualità della nostra regione, anche alla luce delle opportunità da cogliere in vista dell'appuntamento di Expò 2015.

L'incontro odierno rappresenta dunque un'importante occasione per una riflessione approfondita non solo sulle prospettive di crescita, particolarmente problematiche anche per la filiera agro-alimentare. Intende allo stesso tempo focalizzare il tema dell'internazionalizzazione quale volano strategico per lo sviluppo del settore, in vista di Expò 2015, il grande evento dedicato al tema dell'alimentazione, che costituisce un'eccezionale occasione per presentare al mondo le eccellenze dell'enogastronomia e i prodotti agroalimentari di qualità del nostro Paese.

A livello globale, per i prossimi anni continuerà la maggiore crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo, rispetto a quelle sviluppate. Ciò comporterà il rafforzamento del ruolo dominante di tali economie nel commercio globale. La quota dei paesi OCSE sul commercio agricolo tenderà di conseguenza a ridursi, e la leadership in termini di esportazioni (lattiero-caseari, frumento, carni suine e ovine) tenderà a ridimensionarsi.

Alla crescita dell'interscambio dei prodotti agricoli nei prossimi anni darà impulso l'accordo raggiunto il 7 dicembre 2013, al termine della Conferenza di Bali, dai Ministri di 159 Paesi membri del WTO. L'accordo prevede misure per lo sviluppo: la sicurezza alimentare, le facilitazioni del commercio, l'eliminazione dei dazi sui prodotti dei Paesi più poveri, la riduzione delle sovvenzioni all'esportazione in agricoltura.

A livello europeo, come tutti sapete alla fine del 2013, dopo ampia consultazione, è stata approvata la riforma della Politica Agricola Comunitaria per il 2014-2020. Il rapporto analizza nel dettaglio le modifiche, per quanto riguarda sia gli interventi di sostegno dei mercati e del reddito (il primo pilastro della PAC), sia le politiche di sviluppo rurale (il secondo pilastro della PAC). Un approfondimento è dedicato inoltre alla riforma dei pagamenti diretti e al suo impatto in Regione.

A livello nazionale e regionale, il quadro che emerge per il settore agroalimentare non è privo di criticità, pur mostrando segni di tenuta e consolidamento. La domanda interna continua ad attestarsi su livelli molto bassi, a fronte dell’emergere di nuove opportunità in altre aree del mondo.

Nella tavola rotonda sui nuovi mercati per l’agroalimentare regionale, gli autorevoli ospiti che si alterneranno negli interventi sono:

Giovanni Anania, docente di Politica economica dell’Università di Calabria;

John Pastor, direttore della divisione International Trade and Development dello Stato del Delaware (USA);

Helmut Senfter, Presidente della Shanghai Yihua Food. Co. Ltd;

Li Shaofeng, Primo Segretario dell’Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia.

Emanuele Rizzoli, Responsabile pianificazione e controllo vendite Granarolo Spa.

Le conclusioni del dibattito saranno tratte dall’Assessore Tiberio Rabboni.

Per le nostre imprese è sempre più necessario consolidare la ricerca di partnership, gli interscambi e la presenza nei Paesi emergenti, la cui espansione economica determina una crescente richiesta di prodotti di qualità. Se si guarda ai dati del commercio con l’estero, la rilevanza del comparto agroalimentare nella nostra regione appare chiara, così come la portata del contributo che può dare alla crescita del nostro territorio.

L’Emilia-Romagna è la prima regione italiana per export di prodotti agroalimentari. Oltre il 16 per cento di quanto commercializzato all’estero proviene dal nostro territorio; nel corso degli ultimi cinque anni abbiamo superato la Lombardia che oggi contribuisce all’export nazionale per il 15,9 per cento, seguita a sua volta dal Veneto. In valori assoluti parliamo di circa 5 miliardi e mezzo di esportazioni di prodotti

agroalimentari emiliano-romagnoli, vale a dire quasi l’11 per cento dell’export regionale complessivo.

Se scomponiamo il dato aggregato e osserviamo l’export delle singole imprese, emergono due aspetti rilevanti.

La prima evidenza è che fuori dall’Italia c’è un mondo che cresce ed offre opportunità per le nostre produzioni: si tratta di individuare i mercati più dinamici per ciascun bene. Incrociando i flussi commerciali mondiali con quelli realizzati dalle nostre imprese è possibile costruire per ciascun prodotto una **mappa delle opportunità**. Ad esempio, per i prodotti legati alla trasformazione delle carni emergono i mercati sui quali puntare: alcuni meno tradizionali come Giappone, Australia, Cile, Polonia, Croazia ma anche partner più consolidati come Russia, Svizzera e Stati Uniti.

Per i derivati del latte si punta ancora sui mercati tradizionali: Germania, Svizzera e Paesi Bassi. Mentre Australia Danimarca e Stati Uniti offrono le maggiori opportunità per la trasformazione di prodotti ortofrutticoli. Brasile e Russia stanno diventando mercati importanti per la pasta.

Il mercato dell’est Europa sta assumendo rilevanza strategica per il vino, in particolare Russia, Ungheria e Lituania presentano grandi tassi di crescita, così come la Cina sta iniziando ad apprezzare la produzione vitivinicola regionale. Lambrusco e vini frizzanti vanno forte nel Regno Unito e in Svizzera, mentre sono in flessione nel mercato più rilevante, quello statunitense, che assorbe quasi un quarto della nostra intera produzione.

Sono solo alcuni esempi che mostrano come a partire dalle banche dati a nostra disposizione sia possibile estrarre informazioni a forte valenza strategica, in grado di orientare le scelte delle imprese e dei policy maker. Il sistema camerale si sta muovendo in questa direzione. In autunno sarà disponibile uno strumento che incrocerà i bilanci di tutte le imprese del mondo con i flussi import-export di oltre cinquemila prodotti, con l’obiettivo di supportare imprese e territori nei percorsi di internazionalizzazione.

Dobbiamo inoltre lavorare d’iniziativa su un punto debole anche a livello regionale: a fronte delle opportunità offerte dal mondo che cresce, il numero delle imprese esportatrici è ancora troppo esiguo. Nel 2013 **poco meno di tremila** imprese della regione hanno esportato prodotti agroalimentari. Di queste, solo 1.300 lo hanno fatto in maniera abituale negli ultimi tre anni.

Per di più, la metà del fatturato export proviene da sole 45 imprese. In altre parole, sono poche le imprese che esportano e quelle che esportano lo fanno poco: il 35 per cento delle imprese esportatrici realizza sui mercati esteri meno del 10 per cento del proprio fatturato, meno di un quarto esporta almeno il 50 per cento.

Questi numeri evidenziano che il primato dell’Emilia-Romagna nell’export agroalimentare va considerato **un punto di partenza e non di arrivo**; sta a noi – come sistema territoriale– accompagnare nel mondo i nostri prodotti e le nostre imprese a cogliere le tante opportunità che vi sono.

Le Camere di commercio sono impegnate a sostenere il riposizionamento delle imprese nello scenario internazionale, agendo in sinergia con i principali soggetti, a cominciare dalla Regione. Come dimostra il Protocollo sottoscritto il 4 dicembre 2013 tra il sistema camerale e l’Assessore Rabboni, per promuovere il progetto “Deliziando”, che valorizza sui mercati esteri le eccellenze enogastronomiche dell’Emilia-Romagna. Il Protocollo sottolinea la necessità di integrare offerta turistica e prodotti tipici e di qualità. Obiettivo che è stato rilanciato anche dall’Assessore Melucci, nell’Intesa biennale per la promozione del turismo sottoscritta nei giorni scorsi con il sistema camerale.

I Protocolli di collaborazione con gli Assessorati regionali attestano la convinzione, alla base dell’agire del sistema camerale, che sia fondamentale promuovere l’impegno congiunto delle istituzioni a supporto delle iniziative delle imprese nei vari settori economici. In una fase come quella attuale, connotata dalla carenza di risorse pubbliche, si impone la ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, al fine di raggiungere obiettivi condivisi e ottimizzare gli interventi.

Il Protocollo con l’Assessore Rabboni evidenzia anche l’impegno congiunto per la diffusione delle potenzialità della Borsa merci telematica. In collaborazione con le associazioni di rappresentanza del settore agricolo e con l’Assessorato regionale, Unioncamere ha deciso di avviare un progetto biennale per lo sviluppo dei mercati telematici e dei relativi servizi per le imprese. Il progetto punta a diffondere presso le imprese emiliano-romagnole l’utilizzo delle contrattazioni telematiche e favorire la trasparenza del mercato, a cominciare da quattro importanti filiere: suinicola, ortofrutticola, delle proteine vegetali biologiche e del parmigiano reggiano.

Tra gli obiettivi del progetto rientra l’utilizzo della piattaforma della Borsa merci telematica per favorire l’export dei prodotti, attraverso lo studio dei contratti e delle

condizioni di compravendita internazionali. Verrà anche favorito l’utilizzo dei servizi accessori alle contrattazioni telematiche, sia sul versante assicurativo che su quello finanziario. Il servizio mercato telematico sicuro che copre dal rischio di insolvenza degli acquirenti e gli strumenti per favorire la liquidità dei venditori (factoring, anticipo fatture ecc) sono tanto più utili in un periodo nel quale sono particolarmente avvertite le esigenze di trasparenza dei prezzi e di accesso al credito da parte delle imprese.

Concludo confermando che è giusto declinare nel programma dell’incontro il tema dell’internazionalizzazione del sistema agroalimentare con le potenzialità di Expò 2015.

Siamo tutti impegnati a livello regionale a raccogliere la sfida di Expò, dedicata al tema dell’alimentazione, con i suoi 20 milioni di visitatori attesi, quasi 140 nazioni partecipanti, 2.000 eventi in 184 giorni e stime di “ricaduta” pari a 200.000 posti di lavoro e 24,7 miliardi di euro di produzione aggiuntiva. Dobbiamo sfruttare la visibilità internazionale offerta dall’evento per valorizzare al massimo le nostre eccellenze, soprattutto sul versante dell’enogastronomia e dei prodotti agroalimentari di qualità. Dobbiamo tutti condividere un approccio lungimirante che scongiuri il rischio di fare dell’Expò 2015 un evento fine a se stesso: dobbiamo puntare ad ottenere soprattutto ricadute permanenti sullo sviluppo e sulla crescita del territorio regionale. Facendo leva su una delle risorse più preziose dell’Emilia – Romagna: la qualità della vita dei suoi territori, il loro patrimonio umano, sociale, storico, artistico, naturale al quale anche l’enogastronomia e la tradizione dei prodotti di qualità sono intimamente legati e sul quale costruire concrete prospettive di rilancio dell’economia.